

CAPITOLO QUARANTANOVESIMO

PER L'ANALISI DEL PROCESSO DI PRODUZIONE

Ai fini della seguente analisi si può fare astrazione dalla differenza fra il prezzo di produzione e il valore, poiché tale differenza scompare assolutamente, se, come nel presente caso, viene considerato il valore del prodotto complessivo annuo del lavoro, ossia del prodotto del capitale complessivo sociale.

Il profitto (guadagno d'imprenditore più interesse) e la rendita non sono altro che forme particolari assunte da particolari parti del plusvalore delle merci. La grandezza del plusvalore limita la somma delle parti in cui esso si può suddividere. Il profitto medio più la rendita è dunque uguale al plusvalore. È possibile che una parte del pluslavoro contenuto nelle merci, e quindi del plusvalore, non entri direttamente nel livellamento al profitto medio, così che una parte del valore delle merci non si trovi affatto espressa nel loro prezzo. Ma, innanzi tutto, si ha qui una compensazione, sia per il fatto che il saggio del profitto aumenta, se la merce venduta al di sotto del suo valore costituisce un elemento del capitale costante, sia per il fatto che il profitto e la rendita sono rappresentati da un prodotto maggiore, se la merce venduta al di sotto del suo valore entra come articolo del consumo individuale nella parte del valore che è consumata come reddito. In secondo luogo, poi, nella media del movimento questi fenomeni si eliminano. In ogni caso, anche quando una parte del plusvalore, non espressa nel prezzo della merce, non interviene nella formazione del prezzo, la somma formata dal profitto medio e dalla rendita nella loro forma normale può essere inferiore, ma mai superiore al plusvalore complessivo. La loro forma normale presuppone un salario corrispondente al valore della forza-lavoro. Anche la rendita di monopolio, nella misura in cui non è una detrazione dal salario, e quindi non costituisce una categoria particolare, deve costituire sempre, sia pure indirettamente, una parte del plusvalore se non una parte dell'eccedenza di prezzo sui costi di produzione della merce stessa, di cui essa costituisce un elemento, come nel caso della rendita differenziale, né una parte del plusvalore della merce stessa, di cui costituisce un elemento, in eccedenza su quella parte del plusvalore della merce che è misurata dal profitto medio (come nel caso della rendita assoluta), almeno una parte del plusvalore di altre merci, vale a dire delle merci che vengono scambiate con questa merce che ha un prezzo di monopolio. – La somma del profitto medio più la rendita fondiaria, non può mai essere maggiore della grandezza di cui essi sono parti e che è data già prima di questa suddivisione. Che tutto il plusvalore delle merci, ossia tutto il pluslavoro contenuto nelle merci, sia o no realizzato nel loro prezzo, è quindi irrilevante per la nostra analisi. Il pluslavoro non vie-